



ASSOLOMBARDA

16 giugno 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**Gli ultimi portati alla luce il 5 giugno dal laboratorio del S. Matteo.
Analizzati 3mila tamponi**

Variante Delta, scoperti a Pavia 11 casi legati ai focolai lombardi

PAVIA

Undici casi di variante Covid-19 Delta (ex indiana) scoperti dal laboratorio di Virologia molecolare del San Matteo di Pavia, diretto dal professor Fausto Baldanti. Undici casi che affondano le radici nelle aree Milanese e Mantovana, soprattutto all'interno del contesto familiare. Prende le mosse da Pavia una parte del lavoro che ha portato alla scoperta dei nuovi focolai lombardi.

A giugno l'ultima scoperta

«Si tratta di casi venuti alla luce negli ultimi tre mesi, i più recenti il 5 giugno scorso - spiega la dottoressa

**L'infettivologo Galli
del Sacco (Milano)
«È più veloce
di quella inglese»**

Francesca Rovida, dell'équipe di Baldanti -. Il nostro laboratorio ha iniziato le analisi di sequenza il 24 dicembre dello scorso anno e, ad oggi, ha analizzato circa 3mila tamponi nasali. E fino ad ora di varianti indiane ne abbiamo trovate 12, delle quali 11 appartengono al lineaggio B.1.617.2, ossia alla mutazione Delta, che rappresenta lo 0.4% di quelle identificate. Le ultime risalgono al 5 giugno scorso: sono state trovate in provincia di Milano e Mantova». «Stiamo continuando il monitoraggio - conclude Rovida

-. La principale variante sul territorio si conferma la Alpha (ex inglese), tra quelle sequenziate attorno all'80%, seguita da qualche caso di brasiliana T1 e Nigeriana». La Delta, individuata per la prima volta in India, è conosciuta anche come variante VUI-21APR-01 o B.1.617 e presenta una serie di mutazioni tra cui la E484Q, L452R e P681R, la cui presenza contemporanea preoccupa gli esperti.

I casi sequenziati

In Italia è stata sequenziata, oltre che a Milano (81 casi) e in Sardegna, anche in Veneto (su due residenti dell'Alto Vicentino) e su una 91enne in Emilia Romagna. Ma il primo caso era stato segnalato a Firenze a inizio del marzo scorso. Che sia destinata ad avere la meglio sulle altre mutazioni Covid-19 lo ritiene più che probabile il professor Massimo Galli, infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano. Che spiega: «La variante Delta era un evento atteso, sapevamo che sarebbe arrivata. Com'è successo, del resto, per quella inglese. Ed è destinata a sostituirla perché l'ha già fatto in India e in Gran Bretagna: è in grado di diffondersi più velocemente. Ma c'è un aspetto positivo: non ci deve far paura perché non sfugge in modo particolare alla protezione che il vaccino conferisce rispetto alla malattia grave, al ricovero in Rianimazione e alla morte. C'è poi una percentuale che non risponde al vaccino, com'è successo nel caso di Milano, ma è comunque minima».

Lombardia monitorata

Intanto, Regione Lombardia tranquillizza. «Tutti i casi di variante Delta sono attentamente monitorati e seguiti. Mi sembra di poter dire, a oggi, che la situazione sia sotto controllo - garantisce il presidente Attilio Fontana -. Dovremo controllarla costantemente, verificare che non si verifichino nuovi focolai. Comunque, da quello che risulta dalle valutazioni scientifiche, è una variante sensibile al vaccino ma, sembra, abbia una maggiore diffusibilità. Cercheremo di essere particolarmente attenti». «Gli 81 casi di variante Delta in Lombardia si riferiscono dall'inizio dell'anno ad oggi - ha concluso Fontana -. I casi che si sono verificati ad aprile sono 2, a maggio c'è stato un incremento e a giugno una piccola, ma significativa riduzione». --



Università

Economia circolare Bicocca e Politecnico "firmano" con Pavia



Il rettore Francesco Svelto

PAVIA

Regione Lombardia, le Università di Pavia, Milano, Milano-Bicocca, Politecnico di Milano, Cnr-Stiima hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per promuovere la transizione verso un modello di economia circolare, basato sul riciclo di materiali e prodotti, estendendo il più possibile il loro ciclo di vita e riducendo i rifiuti al minimo. Una collaborazione della durata di tre anni che punta anche alla realizzazione di una vera e propria infrastruttura di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico per stimolare lo sviluppo di strategie pienamente sostenibili per il recupero di materie prime e il loro riutilizzo in processi di produzione di composti ad alto contenuto innovativo (inclusi farmaci e sistemi biologicamente attivi). Il progetto ha un budget complessivo di 10 milioni di euro, dei quali 5 stanziati da Regione Lombardia e 5 dagli altri partner. L'Università di Pavia contribuisce con oltre 800 mila euro. Il primo ambito di azione è il settore della mobilità elettrica ad emissioni zero, alimentata a batterie a ioni litio. L'e-mobility richiede l'uso di diverse materie prime, con rischi di approvvigionamento dovuti a carenze globali e innalzamento dei costi. Il secondo ambito riguarda l'approvvigionamento delle terre rare. Il mondo dell'elettronica produce, al giorno d'oggi, un'enorme quantità di rifiuti contenenti materiali essenziali per l'industria, come metalli preziosi e Terre Rare, (Ree). La proposta innovativa è quella di impiegare le miscele Ree provenienti da rifiuti elettronici direttamente per nuove applicazioni in altri campi, con un utilizzo diverso dal "semplice riciclo" per produrre lo stesso bene.

Assessore Regionale
"Generazione giovani"
Bolognini oggi a Pavia



L'assessore Bolognini

PAVIA

Oggi l'assessore regionale ai Giovani, allo Sviluppo Città metropolitana e alla Comunicazione, Stefano Bolognini sarà a Pavia in occasione della seconda tappa del tour 'Generazione Lombardia'. L'iniziativa è articolata in una serie di incontri sul territorio finalizzata a definire proposte concrete su tematiche di interesse per ragazze e ragazzi con il contributo attivo dei giovani, in vista del prossimo varo della legge regionale sul tema. In particolare, saranno impegnati a partecipare a specifici tavoli di discussione su tematiche di lavoro, istruzione e formazione, inclusione sociale, partecipazione giovanile, sostenibilità ambientale e pari opportunità. Al termine, i ragazzi sottoporranno all'assessore Bolognini gli esiti del momento di lavoro che saranno declinati in proposte concrete. Il tour di presentazione della nuova legge regionale ha preso il via lo scorso mercoledì 9 giugno a Milano. In occasione del secondo appuntamento di oggi a Pavia, l'assessore incontrerà i ragazzi del Coni presso il Campus Aquae di Strada Cascinazza.



**Verifica dello stato del palazzo prima di avviare il progetto per la scuola Cossa
Con l'ok al restauro poi partirà la corsa ai fondi (4,7 milioni) da usare entro il 2023**

Alberghiero nell'ex caserma indagine su muri e fondamenta



L'ex caserma dei carabinieri di via Defendente Sacchi

PAVIA

È stato affidato a una ditta della provincia di Pordenone l'incarico di eseguire indagini sulle condizioni dell'immobile di via Defendente Sacchi che un tempo ospitava la caserma dei carabinieri. Il Centro controllo materiali edili avrà il compito di verificare lo stato di muratura, calcestruzzo, solai, fondamenta e armature dell'edificio che Piazza Italia ha deciso di destinare a sede dell'indirizzo alberghiero dell'istituto Cossa.

Finanziamenti statali

Un intervento possibile grazie ai finanziamenti stanziati dal ministero dell'Istruzione che ha approvato, con decreto, un fondo da 1 miliardo e 150 milioni per l'edilizia scolastica di competenza di Province e Città Metropolitane, 7 milioni e 329mila destinati alla Provincia di Pavia che intende dirottare una quota all'alberghiero. Il restauro costerà 6,2 milioni, verrà utilizzato il contributo ministeriale per 4,7 mln e saranno aggiunte risorse provinciali, o ulteriori stanziamenti, per 1,5 mln. Le indagini sull'edificio costeranno circa 35mila euro. «Si tratta di attività propedeutiche all'affidamento del progetto definitivo - spiega il presidente della Provincia Vittorio Poma -. Si pensa infatti di terminare a fine giugno il progetto di fattibilità di cui si sta completando la parte tecnica». Poi si procederà con quello definitivo. Un iter complesso che prevede il coinvolgimento di Soprintendenza e Comune. «Prima di avviare la gara - fa sapere il presidente - la Provincia intende convocare tutti i soggetti interessati, tra cui Soprintendenza e Comune, per valutare la progettazione».



ASSOLOMBARDA

La scadenza

Poi l'avvio, entro fine anno, della gara d'appalto. I fondi si dovranno infatti utilizzare entro il 2023. Il 2021 sarà quindi l'anno della progettazione, mentre i lavori inizieranno nel 2022. Risale all'Ottocento ed è vincolato l'edificio storico, ora a rischio degrado, che dovrà ospitare i circa 700 alunni dell'istituto di istruzione superiore Cossa, quasi 1800 studenti distribuiti tra la sede di viale Necchi e la succursale di viale Montegrappa dove trovano posto una ventina di classi dell'indirizzo alberghiero. «Si tratta di un intervento importante, viene infatti recuperato un bene culturale di pregio - spiega Poma - per destinarlo ad una funzione pubblica ed educativa».



**Piazza Italia non ha dubbi: «Necessaria la Valutazione di impatto ambientale»
Tanti i nodi da affrontare: dall'inquinamento dell'aria ai problemi paesaggistici**

Dalla Provincia primo stop alla logistica di Casatisma

CASATISMA

Il progetto attuativo della logistica a Casatisma sarà sottoposto alla Valutazione di impatto ambientale (Via). A decidere che la proposta per far nascere una grande struttura da oltre 300mila metri quadrati (e 300 posti di lavoro) nel cuore dell'Oltrepo debba essere analizzata più dettagliatamente è la Provincia di Pavia, che nel decreto appena emesso pone l'accento su diverse criticità. Una vittoria per associazioni e amministrazioni, che assieme alle osservazioni critiche sul progetto avevano fatto arrivare all'ente di piazza Italia proprio la richiesta di sottoporre il progetto alla Via. Dall'impatto paesaggistico del fabbricato, che avrà una lunghezza di oltre 750 metri, a diversi elementi della nuova rete viabilistica, sino alle emissioni in più in atmosfera, sono tanti gli aspetti che a parere della Provincia richiedono di essere approfonditi.

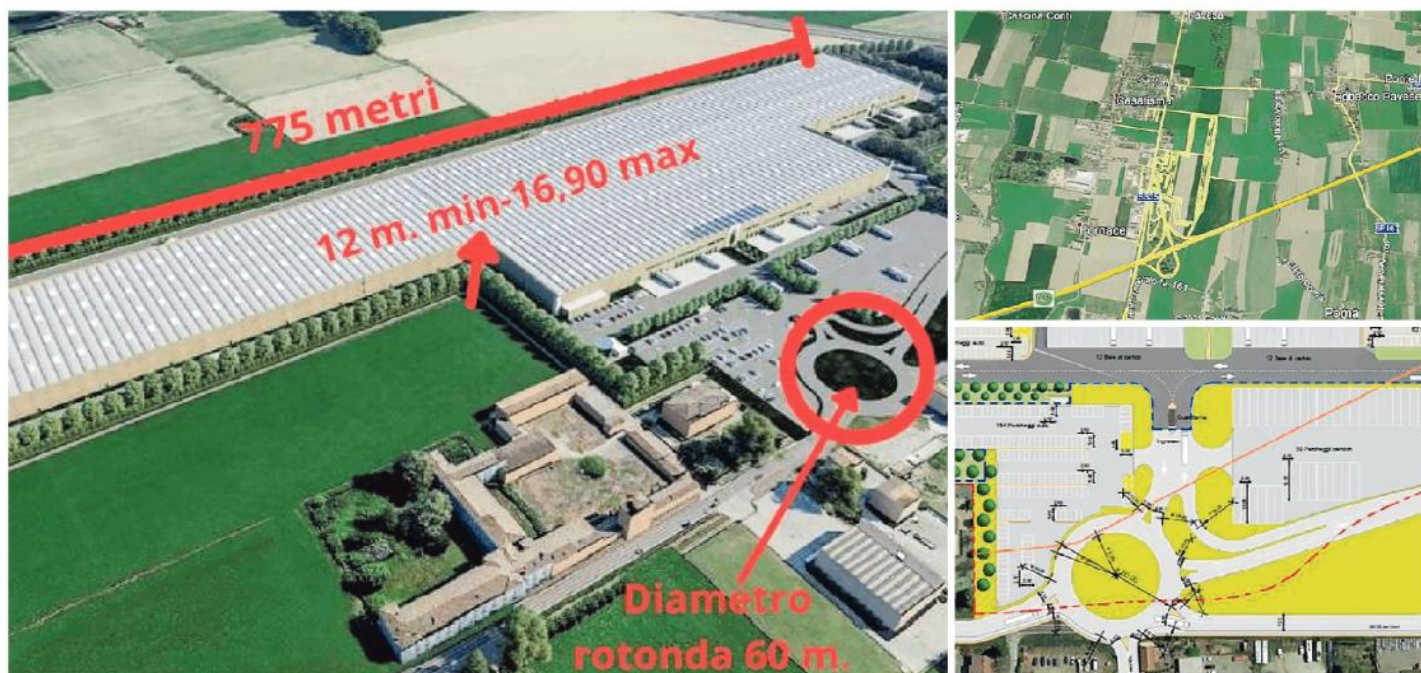
Una serie di dubbi

Il primo nodo riguarda l'inserimento della gigantesca struttura nel contesto naturalistico della zona, che alterna campagne a piccoli centri urbani e vanta anche, sul territorio di Casatisma, un edificio storico, palazzo Mezzabarba. Su quest'ultimo, la Provincia non ha dubbi: «Il comparto logistico si colloca in stretta connessione visiva e in condizione di elevata criticità funzionale rispetto alla vicinanza a Palazzo Mezzabarba, bene immobile di elevato interesse storico architettonico sottoposto a tutela monumentale». Senza dimenticare che il complesso consisterà in un fabbricato principale dalle grandi dimensioni, lungo 774 metri, largo 177 e alto sino a 16,90 (lo stadio di San Siro, pur se più alto, all'esterno misura circa 250 metri per 200, giusto per avere un'idea). Chiare le indicazioni che arrivano dalla Provincia e che comporteranno una analisi più accurata: «Il progetto andrebbe ricondotto, tramite modifiche progettuali e previsione di specifiche opere di mitigazione paesistico-ambientale, ad un impatto paesistico inferiore alla soglia di tolleranza». Tanto che la Provincia suggerisce anche «una maggiore articolazione dei volumi al fine evitare l'effetto "grande parallelepipedo/scatola", per cui si persegua la percezione visiva di diversi volumi accostati e sfalsati fra di loro». Insomma, il mega capannone, calato in mezzo alla pianura oltrepadana, con lo sfondo delle colline, rischia di non passare per nulla inosservato. La Provincia eccedisce anche che le prescrizioni fatte pervenire al Comune di Casatisma, riguardo la compatibilità al Piano del territorio provinciale della variante parziale al Piano di governo comunale, non sarebbero state del tutto recepite, ad esempio per quel che riguarda riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio. Dubbi sono espressi anche sull'impatto sulla qualità dell'aria, specie per quanto riguarda gli Ossidi di azoto (NO₂, il biossido che si forma per ossidazione del monossido emesso dalla combustione). Tanto che la Provincia osserva: «Dovrà essere minimizzato l'impatto, per esempio con la predisposizione di barriere vegetali». A questo punto occorre attendere l'esito della Via: «Gli impatti indotti dal progetto non risultano risolti anche a fronte delle opere di mitigazione-compensazione previste dal proponente e possono causare ripercussioni sull'ambiente di importanza tale da rendere necessario sottoporre alla procedura di Via il progetto stesso».



ASSOLOMBARDA

IL PROGETTO CONTESTATO



Nella foto a sinistra uno dei rendering del progetto della logistica proposta a Casatisma. Dal Comitato contrario all'intervento vengono evidenziati i numeri dell'impatto ambientale, la grandezza in particolare dalla rotonda che si può vedere meglio nell'altra immagine a destra. Sopra, il posizionamento della logistica nel territorio comunale di Casatisma, al confine con altri territori che si sono opposti all'intervento

la scheda

Sovrintendenza preoccupata per il Mezzabarba

Uno dei nodi del contendere circa i dubbi sulla logistica è la presenza nella zona di realizzazione dello storico palazzo Mezzabarba. Aspetto sul quale si erano concentrate molte osservazioni. Il Comune di Casteggio, ad esempio, metteva in evidenza che lo storico palazzo sarebbe "circondato" dalla logistica: «Preme porre l'attenzione al Palazzo Mezzabarba, che pur non collocato all'interno, ne in stretta prossimità al territorio di Casteggio, rappresenta comunque un bene di inestimabile valore per l'intera collettività». Argomento, quest'ultimo, sul quale aveva acceso i riflettori anche il Movimento 5 stelle, che era riuscito a sensibilizzare pure la Soprintendenza la quale aveva inviato una preoccupata comunicazione alla Provincia di Pavia e al Comune di Casatisma.



ASSOLOMBARDA

La soddisfazione del Comitato "Nologicasticasatismo"

Trecento firme per dire No «È un risultato importante»

l'iniziativa

Il passaggio attraverso la Via era uno degli aspetti sui quali Comuni e associazioni avevano insistito in occasione dell'invio delle loro osservazioni. Oltre alle critiche, infatti, c'era la specifica richiesta di valutare attentamente le conseguenze che la logistica potrebbe avere sul territorio circostante. «Non possiamo che accogliere con favore la decisione dei funzionari della Provincia -commenta il comitato Nologicasticasatismo- che hanno recepito la tesi del Comitato e di associazioni ed enti che hanno partecipato alla pubblica consultazione per chiedere l'assoggettamento del progetto a Via. Sicuramente è un risultato importante che la mobilitazione ha ottenuto: non potevamo pensare di cementificare altri 230mila mq di terreno vergine della nostra Provincia senza una valutazione dell'impatto sull'ambiente circostante e sulla vita e sulla salute dei cittadini del comprensorio. La Provincia ha accolto molte delle osservazioni che sono state presentate sul fronte paesaggistico, della pianificazione territoriale, delle ricadute sul suolo e sulle acque sotterranee e superficiali, sul traffico e sulle missioni in atmosfera. Tutta una serie di ricadute ambientali di cui era impossibile non tenere conto. Evidenziamo infine la particolare attenzione data a palazzo Mezzabarba, rilevato come patrimonio storico culturale per la comunità e che auspichiamo possa essere valorizzato in adeguati progetti di sviluppo turistico e non brutalizzato da una "scatola prefabbricata", come viene definito il progetto della logistica dalla stessa Provincia». Dalla viabilità all'impatto sull'ambiente, le osservazioni in merito al progetto del complesso a destinazione logistica e movimentazione merci nel comune di Casatiska erano state numerose. Oltre 20 i documenti presentati. Le critiche spaziavano da valutazioni generali, a ragioni pratiche. «Il progetto scaturisce da un modello di sviluppo del territorio incompatibile con la tanto sbandierata "riconversione ecologica"», osservava il Comitato per il no alla logistica che allegava un documento con oltre 300 firme dei cittadini.



In giallo la posizione di palazzo Mezzabarba rispetto alla logistica



Acquistata dall'azienda, sarà collocata accanto alla grande ruota idraulica
Dario Scotti: «Rappresenta l'evoluzione della nostra filiera sostenibile»

La testa di Leonardo diventa un simbolo dalla Riso Scotti



La scultura raffigurante il capo di Leonardo da Vinci alta più di 4 metri

Nel pomeriggio di domenica 20 giugno stazionerà davanti al Castello Visconteo, poi troverà collocazione definitiva presso la sede dell'azienda Riso Scotti che l'ha acquistata. Si tratta della grande scultura raffigurante il capo di Leonardo da Vinci che, per sei mesi, rimase davanti a Palazzo Mezzabarba, in coincidenza con la mostra "Looking for Monna Lisa", scoperta e voluta a Pavia dall'assessora Mariangela Singali. «Sarà il simbolo dell'evoluzione importante della nostra azienda in questi anni, a testimonianza della nostra storia di filiera sostenibile, circolare e ispirata proprio al genio di Leonardo da Vinci - ha commentato Dario Scotti, nel vernissage di ieri in Castello dedicato all'atteso ritorno - sarà collocata vicino alla grande ruota idraulica del 1800 e tutti potranno ammirarla. E' nostro grande privilegio averla riportata ai pavese e ai visitatori». L'imponente scultura di oltre quattro metri di altezza e quattro di diametro venne realizzata, nel 2011, in gesso e resina dagli artisti Eleonora Francioni e Antonio Mastromarino; ottenuta da calco in gesso su modello in creta, e realizzata in idroresina con struttura portante in acciaio, raffigura il ritratto senile di Leonardo e supera i 4 metri di altezza. Un esemplare di quel gigantismo che, ha ricordato Mastromarino, «riesce ad avvicinare il grande pubblico all'arte contemporanea».

E in effetti, come ha confermato il sindaco Fabrizio Fracassi, «nei mesi in cui la scultura è stata davanti a Palazzo Mezzabarba, tutti si fermavano a farsi un selfie e ad ammirarla. Ringraziamo ora la lungimiranza di Dario Scotti, sottolineando il valore della collaborazione tra pubblico e privato». Il legame tra Leonardo da Vinci e Pavia è stato risaltato dall'intervento di Barbara Frale, studiosa nota a livello internazionale per le sue ricerche sui Templari e la Sindone di Torino e fresca autrice del romanzo "Leonardo Da Vinci".



ASSOLOMBARDA

Il mistero di un genio". «Leonardo da Vinci arrivò a Pavia per togliere dai guai il cantiere del Duomo, i cui progetti di Rocchi, Amadeo e Bramante vennero sempre bocciati dal cardinal Ascanio Sforza - ha commentato - Leonardo mise le mani sui tre progetti e li rese armonici. Inoltre la sua perizia nell'ingegneria idraulica permise la coltivazione diffusa del riso facendo di quel raro alimento medicinale - utilizzato come ricostituente per i ricchi - un bene comunque prezioso, ma alla portata di tutti».



Dario Scotti durante il vernissage di ieri in castello dedicato al ritorno della scultura della testa di Leonardo



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

